Anno IV. Martedì 14 Dicembre 1880 N. 297

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 13 dicembre

L'arbitraggio europeo, secondo il *Debats*, sembra prendere ogni giorno maggiore consistenza e sarebbe destinato a prevenire la guerra fra Turchia e Grecia.

Niente di meglio! e vorremmo bene che fosse smentito dai fatti quanto, parlando di tale arbitraggio, dicevamo pochi dì fa, che cioè non ci sembrava una proposta seria. La diplomazia europea renderebbe così ossequio alle più generose aspirazioni dei migliori pensatori moderni.

Commentano i giornali il discorso di Gambetta in occasione della distribuzione dei premi alla Sorbona. Egli disse che, se un tempo temeva il partito retrogrado, or non lo teme più; perchè i francesi hanno spogliato l'antica veste ed ora hanno imparato a guidarsi da sè stessi, *per rimettere la Francia al suo posto.*

In questa frase vedesi un èco affievolita del famoso discorso di Cherburgo. Ma ad ogni modo, ha un colore così sbiadito che certo non solleverà il rumore che ha sollevato quel discorso.

La questione irlandese va sempre più complicandosi; ed anzi il Consiglio dei Ministri venne in tutta fretta convocato per oggi. Forster declina la responsabilità di governare l'Irlanda, senza misure di coazione.

ABOLIZIONE DEI DIRITTI D'USO
di Erbatico e Pascolo.

L'onere cosidetto di *Erbatico e Pascolo* esistente in alcuni Comuni delle Provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, consiste nella consuetudine dei comunisti di far erba e condurre animali propri al pascolo in tutti i fondi del territorio comunale, pei prati dopo il taglio della seconda erba e pegli altri fondi dal 16 ottobre al 25 marzo, o a tutto marzo.

L'*Erbatico e Pascolo* può considerarsi come un avanzo della antica comproprietà del suolo comunale fra tutti i terrieri, e trova anche il suo fondamento in antiche investiture feudali, possessi, usi e consuetudini più che secolari e vecchi statuti di comuni confermati poi dalla Dominante, secondo i quali è autorizzato il pascolare e il far erba in tutto il territorio comunale a solo titolo di comunista.

Il progetto di Legge estende il provvedimento dell'abolizione dell'erbatico e pascolo non solo al Comune di Domegge, ma altresì a quelli dove esiste siffatto diritto d'uso nelle Provincie di Belluno, Vicenza ed Udine. La Legge stabilisce l'abolizione per il diritto solo laddove è in vigore *attualmente*, perchè non sorgano pretese di rivendicare diritti cessati, e contempla solo i fondi privati, poichè per quelli dei Comuni provvede la Legge 20 marzo 1865.

A datare adunque dal 1 gennaio del secondo anno dalla promulgazione della Legge proposta cesserà il diritto d'erbatico e pascolo, l'esercizio abusivo del quale verrà d'allora innanzi ritenuto violazione di proprietà e punito a termini di Legge.

Saranno create Giunte d'arbitri per riconoscere i fondi soggetti all'onere dell'erbatico e pascolo, per liquidare l'annuo canone che è imposto in compenso della liberazione dell'onere sui detti fondi, per assegnare ai Comuni interessati il canone stesso, e finalmente per risolvere qualsiasi questione a ciò relativa. Le Giunte provvedono in via amichevole, e si potrà ricorrere alle Corti d'Appello per la decisione se un fondo sia o non soggetto a pascolo od erbatico, ma l'appello però non sospende l'esecuzione della decisione delle Giunte per non dar adito a litigi promossi per guadagnar tempo.

La liberazione dell'onere si farà mediante il pagamento, a favore del Comune la cui generalità degli abitanti ha l'esercizio dell'erbatico e pascolo, di un annuo canone, il cui prodotto, od in caso di affrancazione i frutti dei relativi capitali, dovranno essere impiegati, durante il termine di 30 anni, a sollievo dei comunisti poveri che fruivano del diritto d'uso che si va ad abolire.

Senza entrare nei particolari la Legge nel suo complesso a noi pare informata a principii generalmente ammessi come opportuni pel miglioramento della proprietà fondiaria, e non crediamo possa trovare opposizioni in Parlamento.

NOTIZIE ITALIANE

Camera dei Deputati. *Seduta del 12 dicembre.*

La seduta comincia con lo scrutinio segreto sui bilanci degli esteri, delle finanze e della guerra; lasciansi le urne aperte.

Si riprende poi la discussione della Legge per modificare quella del 1879 sulle ferrovie complementari.

All'art. 10 per la costruzione di una linea di cui all'art. 19 della Legge 1879 potranno adottarsi, previo parere del Consiglio dei lavori pubblici, le modalità tecniche opportune ad agevolarne la costruzione. Se per Termoli Campobasso si adotta un tipo economico, sempre però a sezione ordinaria, il Governo stabilirà la misura della sovvenzione alla Società concessionaria. Colle medesime convenzioni il Governo sarà in facoltà di concedere alla Società delle Meridionali anche il tronco da Rieti a Terni.

Colajanni mostra preferibile per la linea Aquila-Rieti il tracciato traverso la Valle Sigillo a quello per Rocca di Corno. Parlano Bordonaro, Fazio Enrico, Finzi, Grimaldi, Spaventa, Di Biasio. Baccarini, ministro, risponde a Colajanni che i voti del Consiglio dei lavori pubblici e di una Commissione speciale opinarono che, per maggiore brevità, minor costo e durata dei lavori pubblici, sia preferibile il tracciato Rocca di Corno. Tuttavia aspetta il voto definitivo del Ministero della guerra, come suole per tutte le linee. A Finzi e a Spaventa, analizzando i tre punti che costituiscono l'articolo in discussione. Il primo punto tende a modificare l'articolo 8 del capitolato annesso alla Legge 1862 che stabiliva curve e pendenze tali che sarebbe impossibile seguirle per ogni linea. Il 2. punto da facoltà al Governo di consentire il tipo economico per Termoli-Campobasso, perchè egli ritiene che, stante il traffico odierno e avvenire, questa linea possa servire soltanto agli interessi locali. Il 3 punto che mira a concedere alla Società anche il tronco Rieti-Terni, contiene una proposta tutta del ministro, perchè esso crede indispensabile che l'esercizio almeno ne sia dato alla Società che eseguisce la linea Pescara-Aquila-Rieti, visto che al Governo costerebbe molto più caro. Se la Società accetterà, egli presenterà una convenzione su queste linee insieme con una scala mobile. Dà poi ragione dell'inadempimento degli obblighi per parte della Società. A Boldonaro risponde non essere questione nella presente Legge delle franchigie accordate per l'introduzione di macchine alla Società generale, per le quali vorrebbe che lo Stato avesse da essa un correspettivo. A Fazio dice che terrà conto della raccomandazione da lui fatta acciochè si costruisca una stazione a Guardia di Reggio, come era stato stabilito e altrove. A Melchiorre dice che a Pescara fece ogni tentativo, ma inutilmente, per avere una stazione.

De Riseis raccomanda al Governo di fare quanto potrà per la stazione di Pescara, ma senza pregiudicare i diritti delle popolazioni confinanti.

Mantellini dà alcuni schiarimenti sui procedimenti contro la Società per l'inadempimento degli obblighi confermando le parole del ministro, cioè che spesso tornano vani i richiami.

Chiedesi e approvasi la chiusura e dopo osservazioni di Pierantoni, Melchiorre, Colajanni, De Riseis, Baccarini, e del relatore, approvasi l'articolo con l'emendamento della Commissione, pel quale le Convenzioni relative a queste linee saranno approvate per Legge.

Il ministro Baccarini propone l'art. 11 quale segue: I contratti e i pagamenti per le forniture del materiale mobile, contemplato dalla Legge 1879 saranno fatti dal ministro dei Lavori pubblici colle norme dell'articolo 10 della Legge 8 Luglio 1878. Il ministro svolge i motivi di tale articolo che la Commissione accetta. La Camera quindi lo approva, e approva anche l'art. 12 con cui estendonsi alle ferrovie della presente la Legge sulle franchigie doganali accordate con la Legge 1873, sopprime l'art. 13 con cui si dava facoltà ad emettere della rendita per sovvenzioni, stantechè il bilancio si approverà prima della fine dell'anno, ed approvasi l'art. ultimo che mantiene in vigore la Legge 1879, in quanto non sia modificata dalla presente.

Miceli, ministro, presenta i progetti di Legge per la proroga del Corso legale e per l'autorizzazione della Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena di fissare a Torino la sua residenza. Il primo è dichiarato d'urgenza, e trasmesso alla Commissione nominata per simile oggetto nel giugno scorso.

Proclamasi infine il risultato della votazione che approva i bilanci delle Finanze, degli Esteri e della Guerra.

Seduta del 13 dicembre.

Il ministro De Sanctis presenta la relazione sulla istruzione secondaria classica nel Regno, quindi apresi la discussione generale sul bilancio della pubblica istruzione.

Sanguinetti Adolfo ha ricevuto una dolorosa impressione dalla relazione, nè sa come si possa affidare una somma di 28 milioni ad una amministrazione così disordinata.

Domanda peraltro in virtù di qual Legge il Ministero voglia procedere all'espropriazione di terreno a carico del Municipio di Roma per collocarvi un istituto.

Propone poi che nel bilancio definitivo si scindano le spese per gli Istituti superiori da quelle dei tecnici.

Attacca l'illegalità del decreto dell'agosto 1880, con cui furono soppressi l'istituto e la scuola pratica e fu istituito un nuovo istituto nautico.

Lioy Paolo ebbe meno grave impressione dalla relazione, perchè le accuse del relatore al ministro non sono corroborate da prove. Soggiunge poi credere che sarebbe utile conoscere con appositi allegati come vengano erogate le somme spese.

Baccelli legge alcune parole della relazione per dimostrare infondato l'appunto mossogli da Lioy.

Bonghi di fronte alle sorde accuse di prevariazione e di indelicatezza, propagate contro di lui quando era ministro, sente di non dover tacere.

Comincia quindi a narrare ne' suoi particolari in fatti relativi a furto di libri rari e documenti esistenti nella biblioteca *Vittorio Emanuele.*

Contende al ministro il diritto di ordinare, senza il consenso della Camera, un'inchiesta sulla amministrazione de' suoi predecessori e pubblicarne la relazione senza che essi fossero pur interrogati.

Venendo poi più specialmente alle accuse mosse contro, lui dice voler stabilire la verità dei fatti, dopo di che, se alcuno dei colleghi potesse affermare in coscienza aver egli operato meno delicatamente, si dichiara pronto a dimettersi da deputato.

Esamina pertanto le particolarità dei fatti che lo riguardano citati nella relazione di inchiesta. Tutta la base dell'inchiesta crolla, se pur menomamente si considerino gli errori di fatto, di data, nelle deposizioni dei testimoni chiamati dalla Commissione a deporre dopo anni, contro le quali del resto egli oppose documenti e fatti che le distruggono. Passando, poi, alla seconda serie di accuse, dirette o indirette, della Commissione d'inchiesta, tratta dell'ordinamento della Biblioteca. Non dice di non aver disposto bene o male, ma rileva soltanto la certezza che la Commissione sembrò non aver la minima idea del come dovesse fersi. Espone come egli stimò procedere a questo ordinamento e alla conservazione dei libri provenienti dalle Case religiose, respingendo ogni censura mossagli in proposito. Stima pertanto non meritarsi accuse e censure, ma encomii per aver dato alla capitale d'Italia una tale biblioteca.

De Renzis ammette che chi è censurato debba difendersi, ma eccedere nelle difese è un reato, e questo crede abbia fatto Bonghi, il quale non solo ha risposto agli appunti direttigli, ma anche a quelli che nessuno gli mosse. Reputa opportuno narrare la storia della Commissione d'inchiesta, di cui l'oratore faceva parte, e la difende dalla taccia di incompetenza e di leggerezza inflittale da Bonghi. Rammenta che l'inchiesta fu una conseguenza delle voci sospettose che correvano di sottrazione di libri, dice quali fossero i suoi procedimenti e come diligentemente e imparzialmente si studiasse di constatare i fatti. Poichè Bonghi non si arrende alle conclusioni della Commissione e se ne appella alla Camera, anch'egli ne fa giudice la Camera, e a tale effetto svolge le prove che assodano accuse, disordini e sottrazioni di cui consta negli atti di inchiesta. Rimanda a domani il seguito del suo discorso.

Senato del Regno. (*Seduta del 13 dicembre*).

Mauri prega il Presidente a tenere informato il Senato circa l'andamento della malattia dell'onorevole Torelli.

Il presidente soddisfarà il desiderio di Mauri e di tutto il Senato.

Da ieri ad oggi constatossi nel malato un leggiero miglioramento.

Approvansi a scrutinio segreto i due progetti approvati nella precedente seduta.

Riprendesi la discussione del bilancio di agricoltura. Parlano vari oratori.

Approvasi il bilancio di agricoltura e commercio, dopo brevi parole del ministro Miceli e dell'on. Saracco.

Approvasi il progetto per il concorso dello Stato alla spesa dell'Esposizione nazionale di Milano.

Pacchiotti esprime lodi ed ammirazione per l'iniziativa coraggiosa e nobilissima di Milano. Augura che l'Esposizione di Milano rassomigli per l'imponenza e ricchezza alla meravigliosa Esposizione di Bruxelles.

Miceli assicura che il Governo adopera ogni mezzo che sta in poter suo per ottenere questo scopo.

Magliani, ministro, presenta i bilanci della spesa, i bilanci delle finanze, della guerra e degli esteri, di cui domanda e si approva l'urgenza. La prossima seduta avrà luogo dopo domani.

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 dicembre contiene:

1. R. decreto 18 novembre p. p. che approva alcune nomine nel personale dipendente dalla Giunta del censimento.

2. R. decreto 18 novembre 1880 che istituisce col gennaio 1881 un Ufficio del Registro nel Comune di Ceccano (Roma).

3. R. Decreto 25 novembre che istituisce col 1 gennaio 1881 un Ufficio del Registro nel Comune di S. Daniele (Udine).

4. R. Decreto 28 novembre che a cominciare dal 1 gennaio 1880 i comuni di Giulia e Zocca saranno aggregati al distretto degli Uffici del Registro e del Demanio in Modena.

5. Nomine con decreto 5 dicembre 1880 sul personale dell'Amministrazione provinciale.

NOTIZIE ESTERE

Il Gabinetto serbo non avrebbe, sinora, giusta notizie da Belgrado, presa alcuna decisione nella questione danubiana. Siccome però la Serbia non ha, al di sotto di Radujescu, alcun interesse vitale da difendere al Danubio, si ritiene che, in vista degli amichevoli rapporti con l'Austria-Ungheria, non prenderà una posizione ad essa ostile.

— Da Londra si annunzia che Goeschen, nel suo ritorno da Costantinopoli, passerà per Trieste e si tratterrà qualche giorno a Vienna per conferire col barone Haymerle.

Dalla Provincia

Un Municipio condannato.

Ci scrivono da Tolmezzo, che, in seguito a sentenza di quel Tribunale Civile e Correzionale, anche il Comune di Forni Avoltri (come già avvenne per altri) venne condannato al pagamento del suo debito di L. 3972.83 per concorso votato alla costruzione della ferrovia Pontebbana, debito che il Comune stesso non voleva riconoscere, e per il quale il Governo dovette intentargli lite.

Così il Comune, oltre il pagamento del capitale e degli interessi, dovrà pure sottostare a quello delle spese processuali!!!

Sospensione di un ff. di Sindaco.

Ci viene riferito, che, in seguito a condanna, pronunciata negli ultimi giorni del testè scorso mese, dal Tribunale di Udine a carico del signor D'Ambrosio Giuseppe, Assessore anziano nel Comune di Castions di Strada, venne il medesimo con recente Decreto prefettizio sospeso dall'esercizio delle funzioni di Sindaco, che gli erano per Legge temporaneamente devolute.

Ferimenti.

In Cavasso Nuovo il 6 corrente in una rissa avvenuta per antichi rancori, certo F. M. riportava una ferita al capo.

Anche in Meretto di Tomba il 7 and., per antichi rancori certi D. V., E. A. e V. L. venuti a contesa, il primo rimaneva ferito alla faccia con un corpo contundente.

In Aviano pure il 6 corrente il contadino S. L. in rissa, per futili motivi, riportava due ferite di coltello, una alla schiena ed una al braccio destro.

Reato contro la proprietà.

In Reana del Rojale la notte del 5 and. in una tenuta del possidente C. L. vennero, da ignota mano, tagliate 40 viti. Si sta indagando per iscoprire il colpevole.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 99, dell'11 dicembre, contiene: Quattro avvisi d'asta dell'Esattoria di Palmanova, per vendita d'immobili siti in Bagnaria, Clauviano, Trivignano, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro e Chiarisano, 27 dicembre — Avviso d'asta del Comune di Spilimbergo, per appalto riscossione dazi di consumo nel Consorzio di Spilimbergo, S. Giorgio e Sequals; il termine utile per offerta di aumento non inferiore al ventesimo è pel giorno 20 dicembre — Avviso d'asta dell'Esattoria di Udine, per vendita coatta d'immobili siti in Udine, 29 dicembre — Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Bollettino della Prefettura. Indice della puntata 38.ª Circolare prefettizia 30 novembre 1880 n. 25269 sul censimento del bestiame — Decreto prefettizio 2 dicembre 1880 n. 2656 con cui annuncia pel giorno 10 gennaio 1880 una sessione straordinaria d'esami pell'ufficio di segretario comunale — Circolare prefettizia 3 dicembre 1880 n. 26499 sull'impianto d'Uffici telegrafici di terza categoria — Circolare prefettizia 4 dicembre 1880 n. 21195 circa l'uso di uniformi per parte dei corpi di musica borghese — Circolare prefettizia 7 dicembre 1880 n. 26815 sulla contabilità dei trasporti carcerari 1880 — Bollettini ufficiali delle mercuriali — Massime di giurisprudenza amministrativa.

Municipio di Udine.

Avviso.

In seguito a domanda della Intendenza di Finanza fatta con nota 6 corr. N. 1414 Gab.

si rende noto

che con r. decreto del 25 decorso novembre viene istituito, a cominciare dal 1 gennaio p. v., un Ufficio del Registro nel Comune di S. Daniele del Friuli con giurisdizione nei Comuni di quel distretto, i quali, per conseguenza, cesseranno di appartenere agli Uffici degli Atti Civili e delle Successioni residenti in Udine.

Dal Municipio di Udine,
li 13 dicembre 1880.

Il Sindaco
PECILE.

Conclusionale sul monumento a Vittorio Emanuele. L'aria in oggi è più calma e permette di ragionare; anzi non si farà che ragionare.

A qual pro tanto dibattito? Perchè, quando si è riusciti a fare cosa buona, è naturale desiderio che il Pubblico la riconosca per tale, è naturale dispiacere che altri venga a spargervi il malcontento; peggio poi, giudicando e disprezzando cose che non ha veduto. È un peccato che il sig. Antonioli non abbia veduto la statua del Crippa e ne abbia parlato soltanto perciò che ne ha sentito dire.

Perchè tanto riscaldarsi a difendere la Commissione? Non è tanto per la Commissione, quanto pel desiderio vivissimo di non veder frapporsi inciampi ad un progetto, il solo che possa eseguirsi tosto con soddisfazione del Pubblico e con onore del paese. Il riprodurre il monumento Crippa non è l'ideale neanche per noi, ma è un relativo soddisfacentismo e, francamente, coi mezzi che abbiamo, ci avremmo accontentato anche di meno. Quello adunque che ci fa parlare, è sovratutto il desiderio grandissimo che Udine abbia il suo monumento, e lo abbia al più presto.

Veniamo all'operato della Commissione. Una statua in bronzo sovra piedestallo in in Piazza Contarena, che in allora prese il titolo di Piazza Vittorio Emanuele, era ciò che di meglio i Friulani avevano saputo immaginare nel momento della liberazione, nel momento che Udine accoglieva il Re fra le sue mura, nel momento dell'entusiasmo per onorare la memoria del gran Re e del grande fatto e tramandarla ai posteri. Gli egregi artisti Luccardi e Scala ne avevano formulato il progetto secondo il loro genio, senza limiti determinati di spesa, e il progetto avea incontrato il plauso universale. La Provincia e il Comune avrebbero dovuto sopportarne la spesa; ma questa sembrò troppa, 80 mila lire, e qualche prudente amministratore seppe tirare le cose in lungo, finchè, sbollito l'entusiasmo e sorvenute altre spese, nessuno più ne parlò.

La Commissione dei 24, che coi pochissimi mezzi che aveva era riuscita a rendere realizzabile il progetto del 1866 tutt'altro che un *tolle tolle crucifige*, credeva di aversi meritato un tantino di gratitudine pubblica, assieme al signor Poli che accettò di fondere la statua per 22 mila lire, ed all'egregio scultore Crippa che assunse per 2 mila lire di darci il modello, posto alla Stazione di Milano, non senza lavorarci entro un paio di mesi perchè il suo modello riuscisse tale da soddisfare il suo legittimo amor proprio di artista.

È certo che il progetto del 1866 piaceva anche al signor Antonioli, poichè ci lavoro esso pure. Or bene, nelle viste di abbellimento della stupenda piazza, e di effetto durativo sul popolo, qual differenza ci sarà fra il progetto d'oggi e quello del 1866? Di eseguire la statua in bronzo su un modello Crippa invece che su un modello Luccardi. Ciò che sarebbe stato un modello Luccardi ce lo dice la fotografia di un bozzetto della grandezza di un metro, da lui dopo d'allora lavorato, e senza far torto nè al vivo nè al morto, e senza entrare in discussioni artistiche, diremo che uno vale l'altro, e che Udine non sarà punto meno felice se la statua equestre sarà una riproduzione di quella che esiste al Pincio, o di un modello Luccardi fatto espressamente, mentre sarà assai più felice di avere una statua equestre in piazza Vittorio Emanuele che di non averla. Il merito della Commissione, o per meglio dire la fortuna consiste in ciò, di riuscire ad avere il monumento del 1866 con un terzo della spesa d'allora.

L'Antonioli non darà certo retta a coloro che vorrebbero una statua in posizione straordinaria da acrobata; è vero che siamo in paese di Provincia, ma certi barocchismi, certe caricature, sono cose che piacciono tre giorni.

Il Vittorio Emanuele che intendiamo presentare all'affetto e alla venerazione dei presenti e dei posteri come ricordo della redenzione e simbolo dell'unità della Patria, deve avere una posa naturale e seria, la quale all'artista lascia un campo assai limitato. La statua più desiderabile è quella che rappresenta al vero la persona del Re sopra il cavallo che egli montava nelle guerre della indipendenza. Ciò posto, riteniamo che dieci valenti scultori, cui fosse assegnato di riprodurre questo ritratto del Re Vittorio in determinate dimensioni, presenterebbero un lavoro assai poco diverso l'uno dall'altro. Valeva quindi la pena di spendere 20 mila lire che non si avevano e di attendere alcuni anni di più per avere un modello apposito?

Una nuova raccolta, suggerivano *Molti Cittadini*.

Chi ha veduto Udine la sera del 9 genn. 1878, la costernazione generale alla notizia che si sparse con incredibile rapidità per ogni più remoto angolo, l'agitarsi di uomini e donne, il gridare e piangere tanto che esattamente si poteva dire che la morte di Vittorio Emanuele era un lutto di ogni famiglia; chi ha veduto Udine quella sera può giudicare con quale profondo dolore gli Udinesi sentissero la perdita del gran Re. Ma quando si venne al modo di onorare la memoria si manifestarono fatalmente delle discrepanze di varia natura che produssero esitazioni nei migliori momenti e pregiudicarono sensibilmente il risultato della raccolta pel monumento. Ci fu persino questione se un monumento si dovesse erigere o se meglio fosse iniziare nel gran nome una qualche fondazione. Conviene pur anco ricordare che la raccolta del monumento cadeva molto vicina alla raccolta per la riedificazione della Loggia, le cui offerte erano in parte ancora da soddisfarsi. Non è logico che perchè si è speso in questo e in quello, si debba spendere ancora; nè che si debba dare perchè altra volta si ha dato. Anzi in pratica avviene il contrario.

La grande maggioranza si accordò nel desiderio che fosse eretta una statua; ma la sottoscrizione, non ostante lo zelo della Commissione e la questua fatta casa per casa con gruppi di raccoglitori e raccoglitrici, non produsse oltre 14 mila lire, quantunque si avessero sparsi in provincia 319 bollettari indirizzati a tutti i Comuni, a tutti gl'istituti e persone notevoli, 83 dei quali non vennero peranco restituiti. Pordenone fece un monumento da solo. Il solo S. Daniele votò generosamente 2 mila lire pel monumento a Udine; la Provincia vi assegnò 5 mila lire. Così stando le cose si potrebbe pensare seriamente a una nuova raccolta? o a chiedere al Comune somme sproporzionate?

I *Molti Cittadini*, con delicato sentimento avrebbero desiderato che il modello della statua fosse stato senz'altro affidato al sig. Flaibani.

Ma a parte che i mezzi non c'erano, se si avesse trattato d'un concorso non si poteva limitarsi a lui; se si avesse dovuto dare una commissione assoluta, non era possibile dimenticare il Minisini, artista nostro che ormai vive in un bosco di modelli e di statue da lui eseguite.

Finalmente il signor Antonioli ha pronunciato un giudizio d'arte; ha detto che la statua del Crippa è un simulacro privo di concetto e di forme; ma ciò non già per conoscere la statua nè punto nè poco, ma sull'autorità degli *artisti tutti che concordemente lo affermarono*. Tutti quelli di Udine? Tutti quelli di Roma? Tutti quelli del mondo? Avrà forse voluto dire tutti quelli coi quali ha occasione di trovarsi perchè a parte che noi abbiamo veduto e contemplato la statua del Crippa e che ci piace (il che però non deve avere alcun valore per altri che per noi) possiamo assicurare il signor Antonioli di aver inteso artisti di Udine, di Roma e d'altre parti lodare il Crippa come scultore e la sua statua del Pincio come bella; anzi da persona molto autorevole e che il signor Antonioli stima assai, ci fu detta bellissima. Il signor Antonioli poi sa quanto noi che la statua in discorso non farebbe la sua figura sul Pincio in apposito tempietto se non fosse bella, poichè conoscerà, se non altro per aver sentito dire, quali siano gli umori artistici dei Romani, tanto più che sulla fattispecie trattavasi di uno scultore lombardo.

La statua del Crippa sarà tutt'altro che un monumento inferiore a quelli che lo circondano e tanto meno *che stuoni con essi*. Chi ha potuto dire che è una mediocre statua decorativa di un Giardino pubblico quella che si intende di copiare, non l'ha certo veduta nè sa dove sia collocata. Ascendendo al Pincio, sotto eleganti archi che sostengono il pulvinare del Pincio, vale a dire nel posto d'onore, è collocata la statua del Crippa, non già fra le statue di decorazione sparse qua e là lungo i viali e nelle piazze secondarie.

La statua del Crippa venne prescelta da chi conosce perfettamente la nostra piazza Vittorio Emanuele e trovata opportunissima per essa.

L'Antonioli avrebbe trovato più conveniente ad onorare la memoria del Gran Re una semplice statua, un bassorilievo, un busto, purchè fosse opera artistica appositamente fatta, piuttosto che una riproduzione in bronzo di una statua già esistente.

Su ciò non siamo punto d'accordo con lui. Egli ha una manifesta antipatia contro le riproduzioni. Gli ricordiamo a conforto, quelle recenti del David e delle altre statue del Michelangelo a Firenze. Come artista avrà ragione di desiderare una nuova produzione anzichè una replica anzi, se si trattasse di un olocausto al defunto Re; conveniamo, che potrebbe bastare anche un bellissimo cammeo. Ma siccome importa di presentare al popolo un segno visibile di quel Grande e di influire moralmente e politicamente sovra di esso, la Commissione ha ragionevolmente preferito il progetto di una statua equestre e si avrebbe accontentata di una statua di decorazione e di molto minor merito di quella del Crippa, in confronto (mi perdoni la bestemmia artistica) d'un busto del Canova. La gente colta ha meno bisogno del monumento; e agli occhi del pubblico importa tener vivo il pensiero della Patria liberata e del Re liberatore mediante una immagine il più che si possa appariscente. Diceva Maometto che il trono del re è il cavallo; e la figura di Vittorio Emanuele si presta meno che quella d'ogni altro per una statua a piedi. Gli Svizzeri non sono nè servili, nè bigotti; ma non si va in una città della Svizzera senza incontrar una statua di Guglielmo Tell più o meno bella. Così avverrà fra qualche anno delle città italiane, che avranno tutte il loro Vittorio Emanuele.

Molti nobili sentimenti vennero espressi in questa circostanza ed in questa discussione; ma i sentimenti di secondo ordine devono cedere allo scopo altissimo che dev'essere raggiunto; e bisogna tener presente anche in questa circostanza che il meglio è nemico del bene.

Un membro della Commissione.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana di lunedì 13 contiene: Associazione agraria friulana fondazione Vittorio Emanuele — Ottavo concorso ippico friulano in Pordenone nel giorno 7 novembre 1880 — A proposito di gelsi selvatici ed innestati — Se Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche.

La Società del Teatro è convocata nella sala del Teatro Sociale pel giorno 22 corr. alle ore 12 m.; ed in caso di numero insufficiente, pel giorno successivo.

Daremo domani l'ordine del giorno.

La nuova Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico trovasi composta del sig. Misani cav. Massimo preside dell'Istituto, sig. Billia avv. cav. Paolo, rappresentante la provincia, sig. prof. Zuccheri, rappresentante la Camera di Commercio, sig. Pecile cav. dott. Gabriele, di nomina prefettizia, sig. dott. Brazzà co: Dettalmo, rappresentante il Comune.

Il Circolo artistico udinese nella seduta consigliare del 12 dicembre 1880 deliberava di sottoporre al Consiglio comunale la seguente

MEMORIA

sul progetto di un monumento cittadino a Vittorio Emanuele.

Fino da quando nei giornali cittadini si accese l'aspra polemica circa al monumento da erigersi in questa città alla memoria di

Re Vittorio Emanuele, il Circolo artistico prese interesse alla lotta e tenne dietro allo sviluppo delle idee che man mano andavano svolgendosi fra i contendenti.

Nello stesso tempo, non potendo accontentarsi della polemica giornalistica, e riconoscendo che la questione del monumento non era semplice affatto, ma oltremodo complessa sia nei riguardi della spesa, come in quelli dell' arte, mise ogni cura onde raccogliere quegli elementi che potessero suggerire quale delle due correnti testè sorte in paese fosse artisticamente appoggiabile, e contemporaneamente studiò i mezzi atti a fornire i criterii d' un possibile voto coscienzioso e fondato.

Dalle ricerche fatte qui in Udine, il Circolo potè persuadersi di due cose: che la questione è involuta tanto amministrativamente che nei rapporti dell' arte: e che la proposta sostituzione della statua del Crippa esistente in marmo al Pincio di Roma, non sembra rispondere anche alle più modeste esigenze del bello.

Per la parte amministrativa e finanziaria non è della competenza del Circolo artistico lo intrattenersi.

Per quanto si addice all' arte invece, senza preteso però di presuntuosa saccenteria, crede poter dare il suo voto.

Ed impressionato dall' esame della statua equestre che si vorrebbe sostituire a quella già bandita in marmo e pedestre; considerato il luogo in cui vorrebbesi colocare; la mole e la sua posa; considerato che trattandosi di un monumento in memoria del Re Galantuomo pel quale concorsero le offerte di privati, di Comuni e della Provincia, non solo torna opportuno, ma è doveroso risponda alla grandezza dello scopo e dei sentiti desideri; considerando che la copia del proposto modello contraddirebbe a questo scopo, sia perchè esso richiede un lavoro originale e non riproduzione di opera, sia pure eccellente, quanto perchè avremmo una statua già esistente, e non certo fra le celebrate, se anzi è parere del Circolo che la statua del Crippa nulla o ben poco contenga di veramente artistico, e che se riprodotta, chi sa come, in bronzo stuonerebbe con ogni idea del bello; considerato che ciò tanto più deve ritenersi, se la statua esistente al Pincio è in marmo, e quella che si vorrebbe erigere in Udine dovrebbe fondersi in bronzo sullo stesso modello; e che perciò, come si appalesa evidente da sè stesso, se non impossibile è sommamente impobabile che il lavoro diventi apprezzabile, ben diverse essendo le esigenze e gli scopi dell' arte per l'uno o l'altro dei sistemi di scultura; osservando che, per quante ricercasse, nulla potè raccorre il Circolo artistico, per poter appoggiare l' idea della fusione della statua del Crippa; il Circolo stesso si mostrò del parere che il Consiglio comunale nostro non dovesse appoggiare la proposta della fusione della statua medesima.

Siccome però il Circolo artistico, il quale se desidera che in città sorgano monumenti degni di lode, prima però di esporre il proprio parere su cose d' arte, ha ed avrà per sistema di procedere con somma prudenza e cautela; così, prima di esporre decisamente il suo voto sull' opera in questione, ha voluto attingere riguardo al monumento del Crippa nozioni artistiche da chi per più ragioni è competente a darle. E si rivolse precisamente al Circolo artistico internazionale di Roma.

Gli artisti romani con telegramma 10 corr. risposero ai colleghi di Udine: trattandosi personalità, Circolo Artistico Internazionale non si pronunzia in merito opera accennata; conseguenti suoi principi fa voti perchè ogni opera pubblica sia fatta per concorso.

Ora, dalle parole di questo telegramma il Circolo Artistico Udinese, pur rispettando la riservata delicatezza del Circolo Romano, deduce: che se l' opera del Crippa al Pincio fosse tale da meritare, od avesse meritato il pubblico plauso, il Circolo Romano non si avrebbe peritato nel dirlo, fosse pure con espressioni più o meno vaghe. Che non avendo detto, nè lasciato intravedere, è necessario concludere che la statua del Pincio non sia in arte opera degna di molta nota, e tanto meno di riproduzione, e specialmente svisandola in bronzo.

Quanto poi ai voti che fa il Circolo Romano onde ogni opera pubblica sia assoggettata ad un concorso, essa risponde indubbiamente allo scopo, e rende possibile l' eseuzione d' un opera distinta sotto ogni aspetto. Ciò è intuitivo e non ha bisogno di dimostrazione.

In forza di tutto ciò quindi il Circolo Artistico Udinese, non ritenendo ancora abbastanza maturata la questione, opina che non si possa allo stato delle cose accettare la proposta della fusione in bronzo della statua del Crippa esistente al Pincio di Roma, tanto più che non si conoscono le modificazioni del resto che dovrebbero sempre essere di dettaglio e che lascierebbero intatto il concetto, già dal Circolo ritenuto infelice; e fa voti acchè il Consiglio Comunale, in armonia allo spirito dell' odierna civiltà, e nella fiducia che venga presentato altro e più accettabile progetto pel monumento a V. E., apra, o mantenga il già bandito concorso artistico per l' esecuzione del progetto medesimo.

La Rappresentanza.

Da un egregio artista che visitò recentemente lo studio del nostro scultore Marignani, ricevemmo un articoletto col titolo *Un artista posto in obblio*, che volentieri pubblichiamo.

« A proposito del monumento al Re Vittorio Emanuele. L'artista scultore, Antonio Marignani, che si distinse in varie opere e specialmente in iscultore di animali e che, come modellatore, è uno dei migliori artisti in fatto di lavori grandiosi, è propriamente dimenticato.

Ho visitato recentemente il suo studio e vi ho veduto diversi gruppi di cavalli, sormontati da cavallieri in atto di difesa, in diversi atteggiamenti. Ma uno specialmente mi colpì, e con me gli altri che erano meco a visitare lo studio; ed è un vero capo-lavoro per la *verità* delle forme e delle movenze, sì che ci sarebbe, se non fosse di creta, da aspettarsene il movimento.

Altro capo-lavoro addirittura è un cavallo morente: l'atto di spirare dell'animale non poteva essere meglio inteso. La guardatura languente, la contrazione dei muscoli, la prostrazione del corpo... insomma è un lavoro degno dei migliori.

Altro lavoro classico, di recente eseguito, è un *bosco* scolpito in legno di pero, nel quale trovansi al pascolo varie armente, coi pastori e coi cani relativi, quelli seduti in vari atteggiamenti, in atto di sorvegliare il greggie ad essi affidato. Quale effetto prospettico! quelle cretaglie, quei tronchi d'albero, gli animali, tutto, tutto è benissimo inteso. Le armente poi sono medellate eccellentemente ed intagliate, se si badi alle difficoltà superate, con isquisito gusto artistico.

Ma, se Ella, signor Direttore, me lo permetterà, Le dirò in altra mia degli altri lavori stupendi che potei ammirare nello studio del bravo Marignani; il quale da ben sei anni non ebbe alcun lavoro di commissione dai suoi concittadini. È così che si incoraggiano da noi le arti belle?.... Ma! il fatto del monumento Vittorio Emanuele lo dimostra assai bene.»

Suo dev.mo
P. M. A.

Restauri alla Loggia S. Giovanni. Si incomincieranno subito i restauri del grande arco di mezzo. Scavando jeri nella piazzetta per piantare i pali, si trovò una antica chiavica di 50 per 60. Chi sa che non possa venire ancora utilizzata?

Fenomeno celeste. Giovedì p. 16 corr. nel plenilunio avremo un' eclisse totale di luna.

Se il cielo sarà limpido e sereno in quella sera alle 4 1|4 si vedrà sorgere la luna totalmente ecclissata e di un colore rosso di rame, e così quasi vestita a gramaglia inalzarsi per un' ora sull' orizzonte. Alle 5 1|4 comincierà a rischiararsi nel suo lembo orientale e andrà deponendo lentamente il suo velo finchè alle 6 e 23 min. sarà tutta rischiarata, però ancor leggermente velata dalla penombra. Finalmente andrà gradatamente deponendo anche questo ultimo velo finchè alle 7 e 36 sarà già alta nel cielo in tutta la pienezza della sua luce d'argento.

Arresti. Nelle ultime 24 ore venne arrestato N. P. per insistenza nei canti e schiamazzi notturni.

Teatro Minerva. Ebbe un buon esito la nuova operetta *Boccaccio* di Suppè. La musica fu generalmente trovata ottima bensì, ma tale però da richiedere più di una udizione ond' essere gustata.

L' eccellente esecuzione, e la sfarzosa messa in iscena contribuirono grandemente al successo di quest' operetta che attirerà in teatro, ne sono certo, buon numero di spettatori, come attirò un Pubblico scelto e numeroso ieri sera, in cui la si diede per la prima volta.

Questa sera seconda rappresentazione.

Kappa.

ULTIMO CORRIERE

La Commissione generale del bilancio discusse, nella adunanza di ieri, la Legge su gli organici, approvando un ordine del giorno col quale s'invita il Ministero a presentare gli organici stabili assieme al bilancio di definitiva previsione del 1881 e di presentare, ogni anno, le variazioni assieme al bilancio di prima previsione.

— L'on. De Renzis, membro della Commissione d'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele, rispondendo jeri alle insinuazioni dell'on. Bonghi, disse: studiai matematica vent'anni; se non addizionare i libri, so vedere le sottrazioni di quelli mancanti. (*Approvazioni*).

TELEGRAMMI

Vienna, 13. L'*Extra-Blatt* comunica il risultato delle ricerche fatte dal Magistrato circa lo stabilimento industriale di Portis. Emerge da esse che nel suo Stabilimento non vi sono che 11 lavoranti esteri. Secondo le comunicazioni di Portis non vi è una parola di vero nella pretesa esposizione a Parigi degli arredi destinati agli appartamenti di S. A. I. e R. il Principe Ereditario. Da ricerche fatte presso le principali Ditte risulta che furono loro date, già parecchi mesi or sono, commissioni dirette dalla Corte e indirette da Partis.

Zagabria, 13. Nella notte scorsa si avvertì una scossa di terremoto appena sensibile e nessuna durante la giornata.

Londra, 13. In vista della gravità della situazione in Irlanda il Consiglio di gabinetto fu convocato inaspettatamente per oggi.

Lo *Standard* rileva che il gabinetto prenderà importanti deliberazioni. Föster dichiarò dover declinare la responsabilità del Governo d' Irlanda, se non si adottano misure eccezionali. È probabile l' immediata convocazione del Parlamento.

Parigi, 12 Nel discorso tenuto alla Sorbona in occasione della distribuzione dei premi dell'associazione politecnica, Gambetta disse che le relazioni fra la associazione e gli operai premuniscono contro gli errori da qualunque parte provengano, assicurando il trionfo della democrazia. Sogginnse che temette altre volte il partito retrogrado; oggi non lo teme più; i francesi spogliarono l'antica veste imparando a guidarsi da se stessi verso lo scopo di rimettere la Francia al suo posto. Terminò dicendo che tutto faremo pella patria, la scienza e la gloria. Applausi vivissimi.

Brindisi, 13. È giunto Goschen ed è partito per Napoli.

Transwall, 13. La situazione diventa seria. I Buers si agitano molto.

ULTIMI

Belgrado, 13. Nelle elezioni della Scupcina i candidati favorevoli al Governo vennero eletti in grande maggioranza.

Parigi, 13. Il *Debats* dice che l' arbitrato europeo che sembra prendere ogni giorno maggiore consistenza è solo un mezzo per prevenire la guerra fra la Turchia e la Grecia.

Tutti i giornali desiderano l' arbitrato.

Roma, 13. Nel concistoro segreto di stamane il Papa creò Hassum cardinale ed altri tre cardinali riservandoli in petto. Nomino parecchi vescovi fra i quali Bacchi Accica, vescovo di Norcia, De caprio, vescovo di Sessa, Petaci vescovo di Tivoli. Sua Santità pronunciò una allocuzione.

Londra, 13. Ieri a Baughwell d' Irlanda ebbe luogo un grande *meeting* agrario cui assistettero ventimila persone. Parecchi preti erano presenti. Si pronunziarono discorsi violenti contro il Governo; molti individui dichiarandosi nazionali protestarono contro il movimento feniano e dichiararono che la Lega Agraria demoralizza il popolo. Vi furono segni di grande confusione, tuttavia vennero approvate le mozioni contro il Governo proposte da Parmell che ebbe una ovazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 14. Parlasi di nuovi Senatori che saranno nominati pel capo d' anno.

Lo stato di salute del senatore Torelli è meno inquietante. Al Quirinale si fanno disposizioni pel viaggio del Re e della Regina in Sicilia.

Parigi, 14. Ieri alla Camera sulla discussione del bilancio delle entrate, Sourigues propose un emendamento tendente a mettere un' imposta sui valori esteri maggiore che sui francesi. Dietro osservazioni del Ministero delle finanze Sonrigues ritirò la proposta, ma la trasformerà in un progetto di Legge avanti la votazione del bilancio. Leroy e Janicer bonapartisti dichiararono che non voteranno il bilancio, perchè viola l' eguaglianza dinnanzi la Legge, ed autorizza misure vessatorie contro le Congregazioni. Bisaccia legittimista dichiarò che i legittimisti non voteranno il bilancio per lo stesso motivo e perchè furono esclusi dalla Commissione del bilancio. Il bilancio è approvato con 367 voti.

Parigi, 14. La discussione sembra farsi viva fra Gambetta e Rochefort, in causa della pubblicazione di una lettera che Rochefort scrisse nel 1871, con la quale pregava il gabinetto ad intervenire presso Thier per evitargli la pena capitale, Rochefort afferma che la lettera fu scritta sotto la dettatura di Zoly suo avvocato, e che non fu giammai spedita a Gambetta e che doveva trovarsi fra le carte di Zoly. Rokefort andò più volte con testimonii presso di Gambetta, affinchè dichiari se ricevette questa lettera. I giornali dicono che Gambetta ricusò di ricevere Rochefort.

Credesi che la Camera chiuderà la sessione soltanto nel 24 dicembre.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Stabilimento dell' Edit. EDOARDO SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, 14.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 6 all'11 dicembre.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Fromento nuovo	—	—	—	—	22	30	20	80	21	34
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	11	80	10	75	11	30
	Segala nuova	—	—	—	—	17	05	16	35	16	64
	Avena	9	25	—		8	64	—	—	9	25
	Saraceno	—	—	—	—	11	45	11	10	11	28
	Sorgorosso	—	—	—	—	6	75	6	40	6	58
	Miglio	—	—	—	—	22	—	—	—	22	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	9	70	9	35	9	53
	Castagne	—	—	—	—	7	75	7	—	7	29
	Riso (1ª qualità	50	—	46	—	47	84	43	84	—	—
	Riso (2ª »	42	—	38	—	39	84	35	84	—	—
	Vino (di Provincia	78	50	62	50	71	—	55	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	44	50	35	55	37	—	28	—	—	—
	Acquavite	94	—	82	—	82	—	70	—	—	—
	Aceto	32	50	26	50	25	—	19	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	178	—	158	—	170	80	150	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	140	—	120	—	132	80	112	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	80	—	75	—	73	23	68	23	—	—
Quintale	Crusca	15	50	15	—	15	10	14	60	—	—
	Fieno	6	70	4	70	6	—	4	—	—	—
	Paglia	5	—	4	40	4	70	4	10	—	—
	Legna (da fuoco forte	3	06	2	76	2	80	2	50	—	—
	Legna (id. dolce	2	86	2	46	2	60	2	20	—	—
	Carbone forte	7	80	7	35	7	20	6	75	—	—
	Coke	6	—	5	20	5	50	4	70	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	82	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	70	1	60	1	59	1	49
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	39	1	09
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	80	1	70	1	73	1	63
	Formaggio di Vacca (duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Vacca (molle	2	50	2	20	2	40	2	10
	Formaggio di Pecora (duro	2	90	2	80	2	80	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	80	2	—	1	90	1	80
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70
	Burro	2	50	—	—	2	42	—	—
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	40	2	25	2	18	2	03
	Farina di frum. (1ª qualità	—	78	—	68	—	76	—	66
	Farina di frum. (2ª qualità	—	52	—	42	—	50	—	40
	id. di granoturco	—	22	—	20	—	21	—	19
	Pane (1ª qualità	—	54	—	50	—	52	—	48
	Pane (2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste (1ª id.	—	82	—	75	—	80	—	78
	Paste (2ª id.	—	58	—	50	—	56	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	10	—	—
	Candele di sego	1	85	—	—	1	81	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	—	3	85
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	3	30	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	55
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	1	80
A dozzina	Uova	—	—	—	—	1	08	1	20
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	—	—	—

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.